

Cliniche Legali
Anno accademico 2013/2014

A) Introduzione

1) Il programma di cliniche legali di Torino

Nell'anno accademico 2013/2014, il Dipartimento di Giurisprudenza ha attivato un programma di cliniche legali con tre distinti percorsi didattici: 1) una clinica legale in tema di Diritto di famiglia ("Persone e Famiglia"), 2) una clinica legale in materia penitenziaria ("Carcere e diritti") and 3) una clinica legale sui diritti umani e diritto dell'immigrazione ("Human Rights and Migration Law Clinic"). Sono stato coinvolti sessantaquattro studenti italiani e stranieri.

2) Che cos'è una clinica legale

La "clinical legal education" può essere definita, in prima approssimazione, come un metodo didattico basato sull'apprendimento esperienziale ("learning-by-doing") volto allo sviluppo non solo di "conoscenze", ma anche di "abilità" (*skills*) e "valori" e che promuove nello stesso tempo la giustizia sociale. Le cliniche legali rimandano dunque a una dimensione che comprende un ampio spettro di strumenti di apprendimento formali e informali, prevalentemente fondati su metodologie interattive, che pongono al centro la capacità dello studente di confrontarsi con casi reali, sviluppando le sue abilità di *problem-solving* e favorendo un approccio alle questioni che tenga conto non solo dei profili tecnico-giuridici, ma anche delle implicazioni etiche (deontologiche) e sociali.

Come indicato da una studentessa, "La Clinica legale ha rappresentato per me non solo un nuovo modello di studio ma soprattutto un impegno sociale. Sicuramente è stata un'occasione unica per avere oltre ad un approccio teorico anche una visione pratica sul funzionamento del diritto; ma anche per capire che il diritto può essere studiato e applicato non solo nella sua dimensione tecnica ma anche nella sua dimensione sociale, aiutandoci a riflettere non solo su questioni legali ma anche etiche e sociali." (Carla).

B) La Clinica Legale "Persone e Famiglia" (febbraio-giugno 2014)

1) Gli studenti partecipanti

Le domande presentate per la partecipazione al programma sono state quarantasei. I posti a disposizione erano venti. La selezione è avvenuta sulla base del curriculum accademico, di una lettera di presentazione e motivazionale e di un colloquio. La metà degli studenti ha partecipato al programma senza richiedere l'attribuzione di alcun credito avendo già raggiunto il numero di crediti necessari per la laurea. Cinque studenti, tutti molto bravi e motivati, erano invece iscritti al secondo anno, quindi in possesso di una conoscenza istituzionale del diritto delle persone fisiche e della famiglia e senza alcuna conoscenza del diritto processuale civile. Ciò non sembra avere peraltro

penalizzato tali studenti: uno di essi ha avuto il massimo della valutazione (30 e lode). In generale tutti i voti attribuiti al termine del programma sono stati medio-alti. Gli studenti hanno partecipato con entusiasmo alle attività proposte cogliendo molti degli stimoli offerti. Tutti hanno poi riflettuto costruttivamente sull'esperienza nel suo complesso, anche fornendo utili indicazioni per l'organizzazione del programma formativo per il prossimo anno.

2) I partners

Il programma di clinica legale "Persone e famiglia" è stato organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino (referente la dott. ssa Long), in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Torino (referente l'avv. Confente) e con il Patrocinio della Provincia di Torino (referente il dott. Lopomo).

3) I docenti ospiti

Sono intervenuti durante il corso (che si è tenuto ogni giovedì nell'orario 10-13 per un totale di 42 ore complessive): l'avv. Confente (deontologia forense; dichiarazione dello stato di adottabilità), l'avv. Bruno Voena (diritto collaborativo), l'avv. Naggar (amministrazione di sostegno), i magistrati La Manna (interdizione) e Losana (adozione), le assistenti sociali Dellavalle (il ruolo dell'assistente sociale e i rapporti tra servizi sociali e autorità giudiziarie minorili) e Avataneo (adozione internazionale & segreti), le psicologhe Simonini ("Leg@mi Biologici e ricerc@ delle origini nei figli adottati") e Caldarera ("Sostegno alla genitorialità per nuclei familiari sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria minorile"), il Resp. dell'Ufficio di Pubblica Tutela della Provincia di Torino Lopomo ("Il ruolo dell'ente locale nelle misure di protezione giuridica dei soggetti "deboli").

4) Le attività svolte in Università dagli studenti

Gli studenti, divisi in piccoli gruppi, si sono sperimentati nella redazione di atti (un ricorso per l'autorizzazione per l'accesso dell'adottato adulto alle informazioni sulle proprie origini; un ricorso per amministrazione di sostegno) e di pareri (sull'accesso alle informazioni sulle origini nel caso di adottato con adozione internazionale; sull'utilizzo della procura per la protezione degli interessi di un familiare adulto "debole"), in ricerche dottrinarie e giurisprudenziali (sullo stato di abbandono dei minori, sul diritto collaborativo, sull'amministrazione di sostegno), nonché nella preparazione di un breve intervento orale sul diritto collaborativo durante la giornata di studio «Percorsi, costi ed esiti del conflitto familiare» organizzata dal Centro relazioni e famiglie del Comune di Torino presso il Campus Einaudi e nella preparazione e nella presentazione di una lezione sui "diritti dei bambini" a una classe V elementare in visita al Campus Einaudi.

Un'ora ogni settimana è stata specificamente dedicata alla supervisione delle attività pratiche svolte al di fuori dell'Università.

5) Le attività “esterne”

Gli studenti, suddivisi a coppie, hanno svolto 10-15 h di attività di osservazione presso lo sportello informativo per il gratuito patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Torino (nei giorni dedicati alla trattazione di questioni di diritto di famiglia, o presso lo sportello informativo dell' Ufficio di Pubblica Tutela e rapporti con l'Autorità Giudiziaria), anche assistendo ai colloqui con i cittadini, previo consenso di questi ultimi.

Per favorire il processo di rielaborazione dell'esperienza e di raccordo tra teoria e pratica, gli studenti hanno compilato per ogni giornata di attività un “diario di bordo” secondo un fac simile messo a disposizione all'inizio del corso e strutturato in modo da evidenziare gli apprendimenti in termini di *knowledge, values, skills*, nonché le criticità eventualmente riscontrate.

L'esperienza di quest'anno nelle parole di una studentessa:

“L'esperienza di clinica legale è stata una “World Suite”. Ho scelto questa espressione come una metafora prendendo in prestito il titolo di un'opera (...) del pianista congolese Ray Lema (...). Il termine World indica, appunto, il mondo che mi sono ritrovata dinnanzi e che ho anche dovuto scoprire, ricodificare a causa dell'inversione nei nostri classici canoni di apprendimento; un mondo che in alcuni momenti mi ha fatto quasi sentire come su un'altalena (...). Il concetto di Suite, invece, è collegato alla varietà dei temi trattati ed affrontati in questo mondo che è il diritto di famiglia: dalla pratica del diritto collaborativo, al ruolo dell'assistente sociale (...), passando per gli aspetti quali la tutela minorile, le adozioni e i dubbi etici (...)

Ma la cosa più bella di questo “universo” è stata che, in fondo, ho scelto di partecipare a questa esperienza per conoscere, ma questo desiderio, invece di assopirsi si è incrementato, lasciandomi tanta curiosità ed un maggiore sicurezza nel ricercare nuove informazioni” (Valentina).

6) Alcune proposte per il prossimo anno

Anche alla luce dei suggerimenti degli studenti, sarebbe utile introdurre un incontro finale con un componente della Commissione “Patrocinio a spese dello Stato” dell'Ordine degli avvocati, cui gli studenti potrebbero presentare una breve relazione sulla loro esperienza e sulle loro impressioni sulla stessa.

Un altro aspetto meritevole di specifica attenzione pare essere la formazione, anche psicologica, alla gestione dei colloqui con il cliente/utente.

Si segnala, infine, la necessità per il prossimo anno di dare un maggior peso nella selezione al superamento dell'esame di Diritto processuale civile.

C) La Clinica Legale “Carcere e Diritti” (febbraio-giugno 2014)

1) Obiettivo generale

La clinica legale “Carcere e Diritti” si pone l’obiettivo di formare futuri professionisti ed operatori del diritto preparati alle peculiarità ed alle complessità del diritto penitenziario in azione, e consapevoli del fatto che la detenzione non può comportare di per se stessa l’esclusione dall’accesso ai diritti fondamentali. La clinica si propone come strumento di promozione di accesso ai diritti per una popolazione detenuta che spesso presenta deficit di carattere culturale, sociale e cognitivo.

2) Gli studenti partecipanti.

Nell’anno 2013/14 hanno partecipato alla clinica tredici studenti, giunti all’ultimo anno del corso di studi. Data la particolarità della materia, si è ritenuto di stabilire quale requisito per l’accesso alla clinica il superamento degli esami di Diritto penale e Diritto processuale penale.

3) Le attività svolte

L’attività clinica è stata organizzata in moduli didattici distinti. Nella prima fase sono stati forniti gli strumenti teorici fondamentali per poter svolgere le attività pratiche. Gli studenti hanno frequentato – a partire da fine febbraio- i corsi di Diritto Penitenziario e di Sociologia Giuridico Penale. L’attività didattica di entrambi i corsi è stata organizzata affiancando alle tradizionali lezioni frontali momenti di incontro con alcuni ospiti (il direttore di un istituto penitenziario, un magistrato di sorveglianza, due educatori, un assistente sociale).

Parallelamente alle lezioni ha preso avvio – nei mesi di marzo e aprile – un’attività di *training* mirato con i supervisori ed i tutors.

Per preparare in modo adeguato gli studenti a svolgere l’attività pratica, è stata organizzata una formazione specifica sulle caratteristiche degli istituti penitenziari coinvolti e successivamente gli studenti hanno potuto visitare le carceri di Torino, di Asti e di Saluzzo. Le visite sono state guidate dal personale penitenziario degli istituti, il che ha consentito agli studenti di comprenderne meglio i diversi ruoli e funzioni.

“Spazio invisibile”. “Per la prima volta, ad arrivarci in macchina, ho capito dove fosse questo carcere, di cui tanto avevo parlato e sentito parlare. Per la prima volta ho realizzato che per migliaia di volte ci sono passato davanti [...] senza MAI realizzare che fosse il carcere quell’insieme di palazzi tristi.” (Ludovico)

E’ stato infine organizzato un incontro con gli avvocati coinvolti nel progetto, per illustrare agli studenti il ruolo e l’attività dell’avvocato penalista che si occupa di diritto penitenziario.

Nel periodo tra aprile e giugno, tutti gli studenti sono stati coinvolti in due diversi tipi di attività, rispettivamente in una struttura penitenziaria ed in uno studio legale.

La prima attività si è svolta presso gli istituti di Asti e di Saluzzo, dove gli studenti, divisi in due gruppi, hanno lavorato parallelamente. In particolare, sono stati impegnati in quattro incontri nel corso dei quali, accompagnati dai supervisori e dai *tutors*, hanno dialogato con alcuni detenuti raccogliendo dubbi e domande. Nell'illustrazione del progetto era stato preliminarmente chiarito ai detenuti coinvolti – anche attraverso la diffusione di avvisi scritti – che gli studenti non avrebbero fornito attività di consulenza individuale e non si sarebbero occupati di casi specifici; il ruolo eminentemente didattico della clinica è stato ben percepito fin da subito ed i quesiti portati all'attenzione degli studenti hanno riguardato temi di carattere generale, orientamenti giurisprudenziali e novità normative in merito ai quali è emersa l'esigenza di chiarimenti e sistematizzazione.

I quesiti sono stati oggetto di studio e di rielaborazione sotto la guida dei supervisori e dei *tutors*, con i quali gli studenti hanno interagito sia attraverso uno spazio dedicato sulla piattaforma didattica *moodle*, sia attraverso periodici incontri.

All'esito, gli studenti hanno redatto schede tematiche destinate all'intera popolazione detenuta e volte ad illustrare in modo semplificato e schematico alcuni istituti di diritto penitenziario (quali, ad esempio, il ruolo del Garante nazionale dei detenuti, l'attuazione della riforma della sanità penitenziaria, la giurisprudenza della Corte europea in tema di sovraffollamento, il funzionamento del patrocinio a spese dello Stato ecc.).

“L'incontro con i detenuti mi ha permesso di comprendere meglio quelle che possono essere le difficoltà all'interno di un carcere, ma allo stesso tempo ho compreso forse ancora più a fondo l'utilità di informazione che può avere l'attività della Clinica legale”
(Alessia)

L'attività presso gli studi legali è stata condotta con la collaborazione di tre avvocati penalisti del Foro torinese. Gli studenti, divisi in gruppi, sono stati accompagnati dagli avvocati nei diversi uffici giudiziari e hanno avuto l'occasione di assistere ad un'udienza presso il Tribunale di Sorveglianza. Agli studenti sono stati inoltre sottoposti dai professionisti alcuni casi pratici, resi preventivamente anonimi. Gli studenti sono stati invitati a individuare le questioni giuridiche da approfondire per la più adeguata gestione dei casi proposti e a svolgere un'attività di inquadramento teorico, di ricerca e di studio preliminare ai fini della redazione di pareri e di atti, discutendone poi i risultati con il professionista.

4) Lo staff e i partner coinvolti

La didattica della clinica legale è stata condotta dalla prof.ssa **Laura Scomparin** (docente di Diritto penitenziario) e dal prof. **Claudio Sarzotti** (docente di Sociologia giuridico penale). La dott.ssa **Cecilia Blengino** e l'avv. **Barbara Giors** hanno organizzato e supervisionato l'attività, coordinato i collaboratori e guidato gli incontri con gli studenti; **Michele Miravalle** e **Silvia Mondino** hanno svolto attività di *tutoring*, con l'ausilio di **Benedetta Perego**. *Partners* della clinica sono stati la dott.ssa **Elena Lombardi Vallauri** (direttrice del carcere di Asti), il dott. **Giorgio Leggieri** (direttore del carcere di Saluzzo) e gli avvocati **Roberto Brizio**, **Flavio Campagna** e **Davide Mosso** del Foro di Torino.

D) La Clinica Legale “Human Rights and Migration Law”

1) Obiettivo generale

L'effettivo accesso ai diritti umani - soprattutto da parte dei migranti - costituisce una sfida cruciale e permanente per tutti e a ogni livello, globale, continentale, nazionale e locale. Un ruolo importante può essere interpretato da avvocati e professionisti competenti e responsabili, formati in università dove queste competenze e responsabilità siano state promosse e incoraggiate. La Human Rights and Migration Law Clinic, organizzata **dall'Università di Torino, dall'Università del Piemonte Orientale e dall'International University College di Torino**, vuole essere un contributo da parte del mondo universitario alla promozione della responsabilità etica e sociale dei futuri professionisti.

2) Gli studenti partecipanti

Il programma era destinato a studenti dell'Università di Torino, dell'Università del Piemonte Orientale e del master interateneo svoltosi presso l'International University College di Torino (IUC).

Nell'anno accademico 2013/2014 hanno partecipato: due studenti dell'Università del Piemonte Orientale, quattordici studenti del master interateneo svoltosi presso International University College of Turin e quindici studenti dell'Università di Torino. Il programma clinico ha, quindi, visto la partecipazione di trentuno studenti italiani e stranieri provenienti da undici Paesi diversi (Argentina, Bielorussia, Cina, Egitto, Etiopia, Ghana, Haiti, Italia, Giordania, Palestina e Romania).

“La clinica legale a cui ho preso parte è stata un'esperienza estremamente formativa tanto sul piano prettamente giuridico, poiché mi ha insegnato ad analizzare testi giuridici con un approccio critico, quanto sul piano pratico, insegnandomi a procedere dalla teoria del testo all'applicazione pratica al caso specifico, e sul piano umano facendomi riscoprire quanto il diritto non sia solo una materia di studio ma, piuttosto, uno strumento di regolazione della vita e delle tensioni sociali attraverso il quale si possono affrontare e migliorare importanti questioni sociali.” (Diego)

3) La lingua del programma

Il programma clinico ha coinvolto studenti di diverse nazionalità, provenienti da ogni parte del mondo. In ragione di tale composizione multiculturale il programma si è svolto interamente in **lingua inglese**.

4) Le attività svolte

Il programma clinico sull'immigrazione ha avuto inizio nel gennaio 2014 con un seminario metodologico e d'introduzione ad alcuni temi rilevanti sul diritto dell'immigrazione e su aspetti deontologici. Dal marzo 2014 al luglio 2014 gli studenti sono stati coinvolti, sotto la supervisione dello staff del programma, nelle seguenti attività pratiche:

- Dodici studenti (in gruppi di due studenti) hanno partecipato all'assistenza legale dei migranti presso uno degli sportelli per gli immigrati gestiti dai partner coinvolti o presso studi legali.
- Sei studenti hanno portato avanti il progetto di ricerca concernente il Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Torino. L'obiettivo della ricerca è quello di verificare e di evidenziare in quale misura i diritti fondamentali e la legislazione italiana, europea e internazionale sull'immigrazione e sulla detenzione amministrativa trovino applicazione all'interno del Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Torino.

“La Clinica Legale è stata per me un’occasione preziosa di poter collaborare direttamente con giovani giuristi e osservare da vicino come si affronti (in tale prospettiva legale) il tema dell’immigrazione con particolare riferimento alle politiche europee più controverse. Sia da un punto di vista professionale che umano è stata un’opportunità formativa inestimabile. In particolare è stato molto emozionante e interessante entrare nel CIE di Torino dove oltre a poter osservare direttamente le condizioni di vita di tali centri è stato possibile anche capire meglio quali siano le motivazioni, politiche e legali e culturali, che sottendono questa modalità di detenzione amministrativa, che a mio avviso è disumana e deve essere superata. La Clinica mi ha fornito altri strumenti conoscitivi e di analisi che mi saranno sicuramente utili in futuro.” (Laura)

- Quattro studenti hanno formato un gruppo di studio e scrittura per la preparazione di un possibile rinvio alla Corte europea dei diritti umani sulla questione dell'effettività del controllo giurisdizionale sulla detenzione amministrativa di cittadini stranieri nei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE).
- Cinque studenti hanno partecipato alla costituzione di un osservatorio nazionale sulla Giurisprudenza del Giudice di Pace (GdP) in materia di immigrazione. Obiettivo del progetto è quello raccogliere e rendere disponibili i provvedimenti dei GdP inerenti tematiche che incidono sui diritti fondamentali, con particolare attenzione al controllo giurisdizionale sull'espulsione e la detenzione amministrativa di cittadini stranieri. L'attività si è svolta in collaborazione con i Dipartimenti di Scienze Giuridiche delle Università di Roma Tre e di Firenze e del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari Aldo Moro.
- Quattro studenti hanno esaminato, in cooperazione con l'Associazione torinese “Gruppo Abele”, la possibilità di sviluppare un quadro normativo più consona per quanto riguarda più specificamente l'articolo 18 bis del Testo Unico sull'Immigrazione relativo alla concessione di un permesso di soggiorno per le vittime di violenza, con l'obiettivo di garantire un accesso effettivo a tale diritto da parte di tali soggetti.

5) Lo staff e i partner coinvolti

Nell'anno accademico 2013-2014, il programma clinico è stato realizzato sotto la supervisione di **Manuela Consito, Francesco Costamagna, Stefano Montaldo, Ulrich Stege, Francesca Strumia, Riccardo Viviani e Maurizio Veglio**. Inoltre, sono stati

coinvolti i seguenti avvocati dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI): **Eleonora Vilardi, Alessandra D'Angelo, Mariella Console e Laura Furno.**

Infine, il programma clinico di quest'anno ha potuto contare sulla preziosa collaborazione delle seguenti organizzazioni locali che lavorano nel campo dell'immigrazione: **Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Unione Sindacale di Base (USB), Confederazione Unitaria di Base (CUB), Ufficio per la Pastorale dei Migranti e il Gruppo Abele.**